

IL PERSONAGGIO. Il presidente Luciano Giacomelli spiega la strategia dell'impresa

«ABBIAMO STRETTO UN PATTO D'ACCLAIATO TRA FORGEROSSA E INGEGNERIA»

Nei laboratori di San Nicola, assieme all'università l'azienda di Arsiero sta studiando le nuove frontiere dei materiali: saranno metalli più resistenti e leggeri

Matteo Marcolin

La ricetta per realizzare una torta è conosciuta: uova, farina, zucchero, lievito. Solo che per rendere il dolce più buono ogni pasticcere ci mette del suo. E inserisce un po' di questo o di quell'ingrediente, cuce il preparato a una certa temperatura, aggiunge alla fine un elemento che lo rende unico. E il risultato cambia. Il principio è più o meno lo stesso utilizzato nella produzione di acciai. I laminati ad uso industriale come anelli, flange o sfere, infatti, non sono tutti uguali. Modificano struttura, resistenza, peso a seconda di come vengono... preparati. Come per una torta, per l'appunto. Ed è proprio su questo aspetto che da tre anni sta lavorando la Forgerossi, azienda di Arsiero che opera nel settore metallurgico.

In collaborazione con un gruppo di ricerca che opera nei laboratori di San Nicola di Vicenza e grazie ad una convenzione stipulata con la Fondazione studi universitari di Vicenza la società guidata dai fratelli Alberto e Marco Rossi e di cui è presidente Luciano

Giacomelli, sta studiando le nuove frontiere della ricerca applicativa sui nuovi materiali.

Due tecnici dell'azienda, Matteo Longin e Marco Viotto, responsabili della ricerca e sviluppo, hanno iniziato un percorso insieme ai professori Bonollo, Tinelli e Ferro. Teoria e pratica messe insieme: «Con l'università - raccontano Longin e Viotto - stiamo conducendo studi sugli acciai inossidabili, duplex e il superduplex. Eseguiamo esperimenti di varia natura, procedendo ad esempio alla distruzione dei pezzi per analizzare le loro caratteristiche. In questo modo si riescono a capire il grado di resistenza del materiale e, quindi, a dare determinate garanzie al cliente».

Che significa realizzare acciai che durano nel tempo, che sanno resistere alle sollecitazioni e che sono più leggeri rispetto a quelli di un tempo. Ogni cliente della Forgerossi,

infatti, ha esigenze specifiche: ad esempio chi realizza una pala meccanica necessita di pezzi indistruttibili, chi chiede componenti per aerei di materiali affidabili e leggeri.

Il fatto di unire l'esperienza pratica dell'azienda di Arsiero e le strumentazioni e competenze dell'università di ingegneria ha permesso di arrivare a risultati interessanti: «In azienda - continuano Viotto e Longin - abbiamo un laboratorio che è equipaggiato per pro-



durre. A San Nicola abbiamo trovato strumenti che sono utili per svolgere ricerca pura. È una sinergia che serve a tutti per crescere e confrontarci in continuazione». La ricerca si sta sviluppando sia sui nuovi materiali che sui nuovi sistemi di produzione. Perché alla fine l'obiettivo finale è di natura economica: «Abbiamo deciso di investire risorse economiche e umane nella ricerca - spiega il presidente di Forgerossi, Luciano Giacomelli - perché crediamo che la collaborazione con l'università sia decisiva anche per rimanere competitivi nel mercato di riferimento».

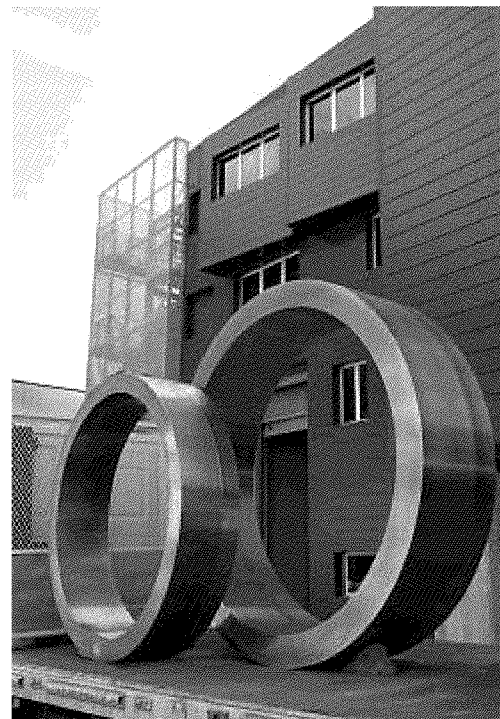
Giacomelli parla numeri alla mano: «L'acciaio carbonio costa 50 centesimi al chilo, il legato 1,50, gli inossidabili 4,50 mentre le superleghe che stiamo studiando arrivano ai 30 euro. Occupare settori di mercato di alto livello ci dà prestigio e ci permette di aumentare i margini di guadagno». Un altro obiettivo è di ridurre i costi di produzione: «Per la nostra azienda - prosegue Giacomelli - i costi energetici per gas ed energia si avvicinano a quelli sostenuti per il personale. I forni funzionano a temperature elevatissime di 1200 gradi e rimangono sempre attivi. Questi studi sono diretti ad ottimizzare il processo produttivo, eseguendo per esempio i trattamenti in un'unica operazione».

I risultati non tardano ad arrivare. La celebre casa automobilistica Rolls Royce ha recentemente visitato l'azienda: «Con loro - prosegue il presidente - stiamo lavorando per realizzare gli anelli che mettono insieme i diversi componenti del motore dell'auto. Gli esperimenti sono a buon punto».

Giacomelli è convinto che la collaborazione con l'università possa incrementare nei prossimi anni: «Vorremmo rinnovare la convenzione - conclude - e magari stipularne altre di nuove». ♦



Luciano Giacomelli, al centro tra i fratelli Alberto e Marco Rossi, che guidano la "Forgerossi" di cui Giacomelli è presidente. L'azienda di Arsiero sta studiando le nuove frontiere dell'acciaio



Un'immagine dell'azienda di Arsiero che ha fatto la storia della Valle



Alcuni ricercatori di Forgerossi, tra cui - al centro - Matteo Longin e Marco Viotto